



PIETRE E POPOLO

L'Aquila, dopo il terremoto c'è il cemento

◀ MONTANARI A PAG. 16

**A dieci anni
dalla tragedia**

*Un parcheggio sotto
la collina su cui sorge
la Basilica di San
Bernardino, simbolo
del Rinascimento*

L'Aquila, dopo il terremoto è il cemento a distruggere

» TOMASO MONTANARI

Gray is the new black". E non solo nel senso che il grigio del cemento, la speculazione edilizia e la rendita immobiliare non sono mai stati così di moda. Ma anche nel senso che anche chi - come il sindaco dell'Aquila Pierluigi Biondi, già militante di Casa Pound - trovava il nero (inteso come colore politico: quello del fascismo) molto cool, ora si trova perfettamente a proprio agio col grigio cementizio delle opere pubbliche inutili, anzi dannose.

Mentre ci avviciniamo mestamente al decennale del terremoto che fermò la vita dell'Aquila, appare lampante che di tutto questa eroica città avrebbe bisogno meno che di devastanti parcheggi sotterranei.

Avrebbe bisogno di un progetto di ripopolazione della città storica, che ridia vita ad uno dei più struggenti tessuti monumentali d'Italia. Un progetto capace di riportare le funzioni pubbliche, i servizi, le banche in quella che rischia sempre più di ridursi ad una quinta monumentale, con i cittadini chiusi nelle 19 'nottown'

di cemento mangia-campagna e mangia-animavolute da Berlusconi e Bertolaso all'inizio del peggior dopo-terremoto della storia nazionale.

E INVECE NULLA, il camerata Biondi guarda lontano, e vede la riapparizione non dell'impero (per ora), ma più modestamente di un parcheggio sotterraneo. E non sui colli fatali di Roma, ma sotto la collina su cui sorge il più insigne monumento del Rinascimento abruzzese, la Basilica di San Bernardino. Riapparizione: il sostantivo scelto da Mussolini nel celebre discorso del 1936 calza a pennello anche per il nostro progetto, che fu partorito da una giunta di centro-destra nel 1998 e che riappare ora come se nulla fosse successo, fuori da ogni pianificazione.

È cosa fatta, la giunta ha appena annunciato che in due mesi inizieranno i lavori. Questo oggetto - un silos di soli sei piani! - dovrebbe andare a sostituire, cancellandola per sempre, la scarpata alberata che costeggia, a sinistra guardando la facciata, la scalinata monumentale che porta alla Basilica dove riposa il grande predicatore del Quattrocento, Bernardino da Siena. Come se i monumenti dell'Aquila non avessero patito abbastanza

danni, oggi si progetta una distruzione creativa dal valore tristemente simbolico: posti auto da vendere, contro un luogo carico di storia capace di dare solo un reddito spirituale.

E non si tratta solo di alberi, ma di una inscindibile unità monumentale con la facciata della Basilica, capolavoro di Cola dell'Amatrice, e con la scalinata contornata dalle edicole: una delle più chiare incarnazioni di quella unità tra "paesaggio e patrimonio storico e artistico della Nazione" che l'articolo 9 della Costituzione affida alla tutela della Repubblica.

Per capire l'entità del danno, sarebbe come se si abbattesse una delle due file di cipressi che affiancano il famoso viale carducciano di Bolgheri, o come se si cancellassero gli alberi che svettano sul Pincio, sopra Piazza del Popolo a Roma.

LA SCALINATA di San Bernardino, affiancata dalle scarpate che portano la campagna in città, è stata celebrata da moltissimi viaggiatori. Riccardo Bacchelli, nella sua Italia per terra e per mare, si commuove al ricordo della "più bella scalcia della città, ripida, è quella che mette capo davanti la chiesa di San Bernardino. Essa è

nobile e abbandonata, e l'erba spunta dalle piante, e v'è una solenne mestizia". E il nesso tra la scala monumentale e gli alberi che oggi si vorrebbero umiliare appare chiarissimo agli occhi di Carlo Emilio Gadda: "Lascalealarga ederta, mal connessa ne' gradi, con lombardi ippocastani e acacie spettinate ai due margini, era dura come ogni modo dell'ascendere: non un mendico vi tremava, né uno zoppo, implorando; mentre che un'anima, una presenza, imploravo io dalla tristezza del tempo...".

Per fortuna, pur nella tristezza di questi nostri tempi, la scalinata di San Bernardino ha invece trovato qualche difensore. L'avvocato Fausto Corti, ex presidente della sezione aquilana di Italia Nostra, ha appena rivolto insieme ad altri cittadini un appello pubblico alla Soprintendenza, perché sia apposto un vincolo paesaggistico, assurdamente inesistente, su questo assetto monumentale e insieme naturale consacrato dalla storia. L'appello denuncia "gli effet-

ti devastanti che l'opera avrebbe sullo skyline di quella parte della città, e in particolar modo sulla Basilica di San Bernardino, costituisce uno dei monumenti simbolo della città". Nello stesso documento si sollevano pesanti dubbi sulla regolarità

della gara che vide trionfare (nel 2008, prima del terremoto e dunque un'era geologica fa) la Orione Costruzione Generali, un'impresa che oggi risulterebbe tra l'altro priva dei requisiti richiesti dal bando.

A Bernardino degli Albizzeschi, che dorme nella chiesa in cima a quella collinetta, dobbiamo alcune delle pagine più acute del pensiero italiano

circa l'etica dell'economia. Credeva in un'imprenditoria capace di creare utilità sociale: mentre condannava senza appello le opere inutili, o meglio utili solo ad accrescere il capitale di chi le faceva. Non è difficile immaginare cosa avrebbe detto dello strumento del project financing: che in teoria dovrebbe servire a fare

opere di interesse generale con capitali privati, e in pratica fa quasi sempre l'opposto. Si racconta che quando Bernardino morì, dalla sua bara cominciò a uscire un rivolo di sangue che si fermò solo quando le opposte fazioni da cui l'Aquila era lacerata si decisero a far pace. Fermare un parcheggio multipiano rischia di essere più difficile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La giunta ha dato l'ok Dovrebbe sostituire la scarpata alberata che costeggia a sinistra la scalinata monumentale



Per capirne l'entità, sarebbe come se si abbattesse una delle due file di cipressi che affiancano il viale carducciano di Bolgheri

**DANNO
IRREPARABILE**



Servirebbe un progetto di ripopolazione della città storica, con servizi e funzioni pubbliche, non di un silos di sei piani

**ALTERNATIVE
FANTASMA**



La facciata
Turisti, curiosi e cittadini aquilani nel piazzale antistante; sullo sfondo la Basilica di S. Bernardino
Ansa